



Rino La Placa

Palermo: nella Dc calma apparente dopo la rissa

LUANA BENINI

ROMA. Rino La Placa, capogruppo consiliare della Dc al Comune di Palermo ha ritirato ieri le dimissioni che aveva presentato nei giorni scorsi. È tornato al suo posto confortato dal pieno, incondizionato sostegno e consenso del proprio gruppo, e da una lettera di Silvio Lega, commissario della Dc palermitana e vicesegretario nazionale. La notizia, rimbalzata sulle agenzie di stampa, presenta qualche interesse. È sintomatica dei venti di bufera che agitano la Dc palermitana. Malessere, sbandamento politico, in altre parole la solita lotta di potere tra le correnti interne. La posta in gioco? Spartizione delle Usl e delle presidenze delle aziende municipalizzate. E altro ancora.

I democristiani cercano di minimizzare la faccenda delle dimissioni di La Placa: si tratta di un equivoco, di una tempesta in un bicchier d'acqua originata dalla polemica poco opportuna dei due consiglieri del «grande centro» democristiano, Alaimo e Di Trapani a proposito della incompatibilità fra le due cariche di La Placa (capogruppo comunale e deputato regionale). Tempesta già sbollita, dicono, alla luce della ritrovata unità.

La Placa fu uno dei protagonisti della cosiddetta giunta di rinnovamento. Moroteo, molto legato a Sergio Mattarella. Protagonista, nell'89 di un episodio clamoroso: si dimise da segretario della Dc e in una lettera aperta a Forlani denunciò apertamente le manovre più o meno oscure, intorno alla formazione delle liste. Insomma, La Placa ha già sperimentato in passato, sulla sua pelle, i segni della lotta intestina fra correnti. Ora rappresenta la sinistra democristiana al Comune in una situazione particolare: con una Dc commissariata nelle mani del forlaniante Silvio Lega e una giunta dominata dall'asse Psi- uomini di Lima. E la sostanza delle polemiche che hanno innestato la miccia delle sue dimissioni è molto sugosa: riguarda l'assetto di potere delle diverse correnti della Dc in città. Che, tra l'altro, sono tutte rappresentate dentro la Giunta in una miscela

Il Pds si mobilita a sostegno dei referendum sulle leggi per l'elezione del Senato e dei Consigli comunali

«Il no al ministero delle Ppss non significa un sì a privatizzazioni selvagge» Il Pr sulle norme antidroga

Salvi: «La riforma elettorale può unire la sinistra»

All'indomani della presentazione dei referendum, assemblea nazionale a Bologna per definire l'impegno Pds. Salvi: «La riforma elettorale può unire le forze di sinistra». Ci sono da chiarire tutti i termini delle questioni poste dai «Comitati Giannini». I familiari di Libero Grassi firmano per la riforma dell'intervento nel Sud. Confermato anche il referendum del Pr contro la legge antidroga.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. All'indomani della presentazione dei nuovi referendum, all'appuntamento fissato per ieri mattina a Bologna nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità ci sono i delegati di ben trenta federazioni del Pds, tra le più importanti, ben decisi a «riprenere il discorso» aperto dalla smagliata vittoria del 9 giugno sulla preferenza unica per la Camera. E da qui parte Cesare Salvi, responsabile per le riforme istituzionali nel governo ombra, per rilevare l'effetto moltiplicatore di quel primo successo.

Con il consenso pieno e senza riserve, dunque, della scelta di sostenere i referendum che puntano alla maggioritaria «temperata» per il Senato e per la maggioritaria secca in tutti i comuni, la conferma dall'assemblea di un «forte interesse» del Pds per le altre iniziative referendarie, ma anche della necessità ancora di un impegno ulteriore per chiarire i termini politici di questioni complesse. Per esempio: si all'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali, ma non certo per assecondare spinte alla privatizzazione selvaggia quanto semmai per incidere su uno snodo decisivo del perverso rapporto tra partiti e industria pubblica (preoccupazione dello stesso tenore si sono colte in una dichiarazione del capogruppo socialista al Senato, Fabio Fabbri). Altro esempio: concentrare l'intervento straordinario nel Sud solo sugli interventi produttivi (il referendum Giannini riconduce infatti all'intervento ordinario la spe-

sa per le opere pubbliche) per spezzare clientele e flussi incontrollati di danaro, colpire le infiltrazioni parassitarie e mafiose, avviare nel Paese un grande dibattito sulle politiche meridionaliste. Ha con tutta evidenza proprio questo spirito la decisione di Pina e Davide Grassi, vedova e figlio dell'industriale palermitano trucidato dalla mafia, di aderire appunto al referendum per la limitazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Nel dame notizia, il radicale Giovanni Negri vi vede «un gesto di grande responsabilità e forza che conferma tutta l'urgenza della battaglia, anche referendaria, di emancipazione e liberazione del Mezzogiorno». Sempre dal Pr la conferma dell'intenzione di agganciare alla campagna referendaria una propria specificazione iniziale contro la legge antidroga, con la precisazione, nuova, che verrà chiesta non l'abrogazione in blocco della nuova normativa ma solo di quelle disposizioni «che più fu-

Il Psi sospende i due consiglieri comunali e il deputato che hanno affondato l'ultima giunta L'opposizione chiede di votare già a dicembre, un sondaggio lancia la Lega di Bossi al 40%

Brescia nella bufera s'avvia al voto

Per la seconda volta dal dopoguerra, il Comune di Brescia non è retto da un sindaco, ma da un commissario. Sabato scorso il consiglio comunale si è sciolto in un clima da rissa, dopo 16 mesi di crisi. All'ultimo momento, quando già pareva raggiunto l'accordo sul sindaco socialista e su una giunta quadripartita, due consiglieri del Psi hanno fatto mancare il loro appoggio. Il partito li ha sospesi.

DALLA NOSTRA INVIATA MARINA MORPURGO

BRESCIA. Tira aria da regolamento dei conti, adesso, a casa dei socialisti bresciani. La commissione nazionale di garanzia del Psi ha reso noto di aver sospeso «caute e duttamente» l'onorevole Guido Alberini e i consiglieri comunali Sergio Tonelli e Mariano Comini - tutti esponenti della sinistra del partito - accusati di essere rispettivamente il mandante e gli esecutori materiali del blitz che nella notte tra sabato e domenica ha fatto tramontare l'ipotesi di una rinascita del quadripartito Dc-Psi-Pr-Pli con sindaco socialista, e che ha provocato lo scioglimento

del consiglio comunale. «Becchini del sindaco socialista»: così il segretario del Psi bresciano Guido Baruffi liquidò Tonelli e Comini, rinfacciando loro di aver «affossato» la candidatura a sindaco di Gianni Savoldi «per questioni di bottega». Il colpo di scena è arrivato quando ormai pareva che Brescia - sia pure in zona Cesarini - fosse riuscita ad esprimere una nuova giunta, e che si stesse per chiudere, sia pur temporaneamente, la fase di crisi convulsa che si era aperta nel maggio scorso, dopo che il sindaco democristiano Gianni Boninsegna aveva rassegnato, per ritirarle poche settimane più tardi, le dimissioni per motivi di salute (l'ex sindaco, che è della sinistra Dc, ha 70 anni e soffre di problemi cardiaci).

Sul nome di Gianni Savoldi, e sulla proposta di quadripartito, si era quasi miracolosamente ricompattata anche la Democrazia Cristiana, che a Brescia è spaccata tra «randiniani» da una parte e «martinazzoliani» e «basisti» - la sinistra - dall'altra. La «proposta Savoldi» era stata firmata anche da Sergio Tonelli e Mariano Comini, ma nella tarda serata di sabato i due consiglieri hanno chiesto di ritirare le loro firme: si erano accorti che dalla lista degli assessori era scomparso il nome di Comini, sostituito da quello di un altro socialista, appartenente non alla sinistra bensì alla maggioranza. Si capisce dunque perché sul due socialisti ribelli - e sull'onorevole Alberini, ritenuto loro ispiratore - sia per abbattersi la collera del partito (ma in loro difesa si sono levati ieri Claudio Signorile, Gianstefano Milani e Giorgio Cardetti). In effetti i due hanno fatto, sia pur indirettamente, un grosso favore alla Dc, sollevandola dalla responsabilità di una crisi e di uno stallo che sono cominciati molto prima che l'ex sindaco Boninsegna - con le sue dimissioni - provocasse un'accelerata del processo di distruzione della giunta comunale bresciana.

Il colpo di mano di Tonelli e Comini ha fatto passare per un momento in secondo piano le lacerazioni della Dc, che si erano rese evidenti nel 1990, subito dopo le elezioni amministrative, quando la città aveva assistito ad un lungo braccio di ferro tra la sinistra e i dorotei di Prandini. Lo scontro riguardava la nomina del sindaco: la sinistra voleva Pietro Padula, basista, ex sindaco fornito di un invidiabile numero di preferenze, mentre i prandiniani facevano fuoco e fiamme per

imporre Riccardo Conti. Quando ormai stava per scadere il termine di 60 giorni, la Democrazia Cristiana riuscì a trovare una soluzione di ripiego, mettendo il sindaco Boninsegna a capo di una giunta Dc-Psi-Pr-Pli. Ora i giochi si ripropongono e ci si prepara a nuove elezioni: a Brescia è arrivato il commissario governativo Goffredo Sottile. Il Pds bresciano ha già annunciato che si batterà affinché la consultazione elettorale venga fissata al più presto possibile: intende far rispettare la legge 182 del 1991. In base a questa legge, essendo stato sciolto il consiglio comunale entro il 30 settembre, le elezioni devono tenersi tra il 15 novembre e il 15 dicembre, e non nella prossima primavera. Ma se incerta è la data, un timore è certo: che di questa lunga crisi si avvantaggi la Lega Lombarda, che alle ultime elezioni aveva raccolto circa il 22% dei voti, e che un sondaggio di alcuni mesi fa dava addirittura al 40%.

La Malfa: «L'unica via è l'alternativa di centro»



«Ne questo sistema né l'alternativa di sinistra, ma una alternativa di centro, con forze politiche capaci di esprimere il nuovo e forze sociali desiderose di ricostituire spazi alla società civile e alla capacità individuale». Questo il programma con cui Giorgio La Malfa chiederà oggi alla direzione del Pri di sancire «la svolta» che ha portato alla opposizione da questa Dc. L'anticipazione dei contenuti dello «strappo» è stata fornita dallo stesso segretario nell'intervista che pubblica il *Giornale*. La coalizione Dc-Psi-Luca per La Malfa «non è in grado di risolvere i tre gravi problemi del paese (crisi economico-finanziaria, criminalità, corruzione pubblica) né di operare con «spiri di coalizione». Manca, insomma, «una grande idea comune» e «rischiando di smarrirla». All'esaurimento della coalizione La Malfa non pensa all'alternativa di sinistra «anche per l'immutabilità del Pds a risolvere i problemi, bensì a un accordo fra forze sane della politica, forze referendarie e antipartitocratiche, forze nuove nascenti dagli stessi partiti come il movimento di segno nella Dc e un eventuale partito socialdemocratico all'europea, nascente dalla reciproca apertura di Craxi e Ciriolo».

Cossiga da oggi a Malta per 2 giorni

La Sicilia era già collaboratore del Mediterraneo del presidente della Repubblica con il mare. Francesco Cossiga si è imbarcato domenica a Palma de Maiorca sull'aereo che lo porta a Malta. Il capo dello Stato, che sarà accompagnato dal sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone, incontrerà il presidente Censu Talon, il primo ministro Edward Fenech-Adam e il capo dell'opposizione Carmenu Milsud Bonnici. I temi principali del colloquio saranno la richiesta avanzata da Malta nel 1970 di entrare nella Comunità economica europea, richiesta cui l'Italia si è sempre dichiarata favorevole; le questioni che riguardano l'area del Mediterraneo, anche in relazione ai recenti fatti di Albania e Jugoslavia; e gli eccellenti rapporti bilaterali tra Italia e Malta che nell'estate del 1990 trovarono conferma attraverso la firma dell'accordo sulla neutralità del mare.

Rifondazione: «Il Pds subalterno al Psi»

Ritondazione comunista ribadisce il giudizio negativo su quella che definisce una «deviazione del Psi» verso il Psi e prospetta «una nuova ondata di rinnovazione comunista» da cui il Psi «settori in cui la sinistra che molti interpretano tra i circoli». La concretizzazione dei rapporti tra Pds e Psi - ha detto Garavini ai giornalisti in una pausa della riunione del coordinamento politico in corso a palazzo Madama - «si sta delineando come una forma di subordinazione del primo al secondo, in una fase in cui il Psi non accetta una formula alternativa che lo distacchi dalla Dc. Risultato: il Pds è sempre meno autonomo».

Padre Sorge critica la Dc e Orlando

«Questa Dc ha esaurito il suo compito» e «Inoltre è venuto meno quel «pregiudiziale giudizio storico» che portava i cattolici a convergere nella Dc». A parlare così, in un'intervista a *l'Unità*, è padre Bartolomeo Sorge, che invita i cattolici a dar vita ad un movimento, di cui individua anche il possibile leader: Mario Segni. Nell'intervista, Padre Sorge critica quelli che sono stati, insieme a lui, i protagonisti della primavera di Palermo: padre Enrico Pintacuda «che, a suo avviso, è un uomo di una specie di intelligenza di sinistra, di un'alternanza e di un'alternanza. A quest'ultimo il gesuita rivolge un preciso invito: sciogliere La Rete, che ormai è entrata nella «logica partitocratica» e «correntizia».

Parlamentari californiani volano in Usa e perdono

Nel suo primo incontro in terra d'America, una compagnia calcistica costituita da parlamentari italiani è stata sconfitta per 4-2 da una rappresentativa locale formata anche da italo-americani. L'incontro, il primo di una tournée che porterà i parlamentari anche a San Francisco (California), è stato disputato allo stadio di Mount Vernon, nel Westchester, una contea a nord di New York City. La squadra - cui fanno parte gli onorevoli Vincenzo Ciabari, Nico a Manca, Alfredo Comis, Massimo Scalfati, Guglielmo Scalfati, Giovanni Di Pietro, Luigi Grioli, Giovanni Fellegara, Sergio Soave e Domenico Nania - è stata costituita tre anni fa su iniziativa del ministro del Bilancio e della programmazione economica, Paolo Cirino Pomicino. La tournée americana è stata sponsorizzata dall'Alitalia, dal banco di Napoli, dalla Diadora e dal gruppo dei ristoratori italiani nel Nord-America.

GREGORIO PANE

Le insinuazioni di una velina di Orefice sui redattori dell'Unità in Urss e la replica della direzione del giornale «Io corrispondente da Mosca, forse spia...»

ROMA. La «velina» di Vittorio Orefice, che in questi giorni si sta occupando molto di Kgb, ha rivelato ieri che i corrispondenti dell'Unità a Mosca e in altre capitali dell'Est erano spesi sul posto dal Pcus e dagli altri partiti comunisti locali. E aggiunge - sulla base di una dichiarazione anonima di un ex direttore del nostro giornale - che i corrispondenti che non erano desiderati venivano rapidamente sostituiti. La «velina» dice che parlare di spionaggio «è probabilmente improprio anche perché i corrispondenti operavano fuori dell'Italia». La direzione dell'Unità osserva, in una nota, che «sta iniziando una campagna elettorale a colpi di rivelazioni che non sono rivelazioni e con il metodo dell'insinuazione e del sospetto. Del resto affermare che un cittadino italiano non era una spia solo «perché operava fuori dell'Italia» equivale ad accusarlo, senza alcuna prova, di disponibilità allo spionaggio. Quanto alla storia dei corrispondenti dell'Unità da Mosca e dai paesi dell'est, è del tutto noto da tempo che c'è stato un periodo in cui il rapporto di collaborazione esistente tra i partiti riguardava anche l'uso, da parte di corrispondenti del nostro quotidiano, di sedi messe a disposizione da giornali o partiti comunisti. Poi, a partire dalla seconda metà degli anni 70, molte di queste sedi di corrispondenza sono state chiuse, gli altri corrispondenti sono stati direttamente stipendiati dall'Unità, che «è assunta progressivamente anche l'onere delle sedi, dei mezzi tecnici e dei collaboratori dei suoi giornalisti. Ad esempio via via sono state chiuse le corrispondenze di Praga, di Sofia, di Varsavia, di Bucarest e la copertura giornalistica di quei paesi è stata affidata ad inviati; dopo la strage della Tien An Men è stato interrotto quel tipo di rapporto con i cinesi; per quanto riguarda la sede di Mosca, l'Unità paga da lungo tempo tutti i servizi che utilizza ed era stata avviata la procedura, resa lenta dalla carenza di alloggi, per rendere completamente autonomo dall'amministrazione della Pravda anche l'appartamento dell'ufficio».

«Questo - conclude la nota - per quanto riguarda il capitolo spese. Per quanto riguarda il lavoro dei corrispondenti, essi hanno sempre risposto in prima persona alla direzione dell'Unità e la testo il lavoro pubblico e trasparente svolto. Questo lavoro spesso li ha posti al centro di polemiche, anche pubbliche, con i partiti al potere. I nostri lettori e non solo loro lo sanno molto bene».

La famosa «velina» si chiede perché i corrispondenti dell'Unità «erano spesi dal Pcus». L'interrogativo serve per

indurre il sospetto che noi fossimo prezzolati dal Pcus. E, per rafforzare il sospetto, si aggiunge che «chi non forniva sufficienti garanzie veniva sostituito rapidamente», come a dire che io, siccome non venni espulso dall'Urss, sono legittimamente sospettabile di spionaggio. Definire stalinista un tale metodo (partire da una piccola verità per costruirvi attorno un teorema accusatorio) è d'obbligo, e per smontarlo non c'è che richiamare tutta l'intera verità. La quale consiste nel fatto universalmente noto che tra il Pci e una serie di altri partiti comunisti al potere è valso, per decenni in accordo che consentiva ai corrispondenti dell'Unità di usufruire dell'appoggio logistico e tecnico degli organi di stampa locali. Questo non ha nulla a che vedere col fatto che io fossi «spesato». L'unico interesse reciproco che io ho potuto percepire consisteva in ciò, che il mio giornale si sollevava da un gravame economico altrimenti insostenibile, e la «Pravda» era ripagata - se così si può dire - dalla informazione che potevo dare sull'Urss attraverso il mio giornale.

La solidarietà verso l'Unità consisteva esclusivamente nel rispetto dell'appartamento per il corrispondente (la pi-

Marini «La Dc si ripensi»

ROMA. Le critiche di Cossiga? Un «paradosso» per stimolare la Dc in una fase nuova, anche se il paragone con il Pcus è offensivo. La Dc «insopportabile» di cui parla Martanzoli? È un rischio che, però, non cancella il contenuto storico di modernità della Dc. La «carica dei quarantenni» verso posti di responsabilità a piazza del Gesù? «Non mi interessa, forse perché mi piace il segreto in carica e non l'ho mai nascosto». Franco Marini, crede di Carlo Donat Cattin al ministero del Lavoro e alla guida di «Forze nuove», si presenta così alla vigilia del convegno di corrente di Saint Vincent, che si apre domani. Intervistato dal *Sabato*, Marini s'interroga sulla «fase nuova» che sta di fronte alla Dc. «Vedo nei gruppi economici più forti - dice - molta aggressività nei confronti della politica. Non credo al loro disinteresse e alla loro vocazione sociale, però noi abbiamo il dovere di migliorare la qualità della risposta politica, anche perché non tutte le critiche sono infondate. La Dc - conclude Marini - deve ripensarsi perché uno dei suoi compiti storici, l'anticomunismo, è venuto meno, e si apre una competizione che sarà aspra per governare entro scenari nuovi».

AIUTI PER LA JUGOSLAVIA

Siamo un gruppo di persone, cerchiamo medicinali per il paese Jugoslavia; chi può inviare medicinali contatti il sig. Giancarlo Porreca c.p. 28 60023 Collemarino (AN); oppure telefoni a questo numero telefonico: 071 880462; in codesti orari: il mattino fino alle ore 8.00, il giorno dalle ore 13.30 alle ore 15.00, la sera dalle ore 22.00 in poi.

Cerchiamo anche un latte per bambini che si chiama: HUMANA 1.2.3.; molto costoso, che non riusciamo a trovare, nonostante ci siano anche persone disposte ad acquistarlo.

Inviando ringraziamenti, per quanti potranno aiutarci in codesta opera di aiuto.

MEDICINALI RICHIESTI:

CEFALOSPORINI	MANUALI ANALGETICI
OXSPORINI	CARDIOTONICI
TETRACICLINI	DIURETICI
ANTIFUNGICIDI	CARDIOPROTEGENTI
ANTITUBERCOLITICI	CARDIOLOGICARI
SULFONAMICI	BRONCOSPALMITICI
CITOSTATICI	ANTIDIARRICI
GONADOTROPINI	URCIANTISEPTICI
CORTICOSTEROIDI	VAGINALI ANTISEPTICI
POLHI HORMONI	GINECOLOGICI
ORALI ANTICAGULANTI	PLASMOEXPANDERI
EULEPTICI	HUIMANI ANTITETANUSMI
ANKBIOLITICI	IMUNOGLOBINA
ANTIKOLYUZZIVI	LATTE HAMANA 1.2.3
OSTI ANESTETICI	O ALTRO SIMILARE
LOCALI ANESTETICI	e comunque ogni tipo di medicinale.
ANTI CONVULSIVI	